

Articolo tratto dal numero n.70 febbraio 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Lo Student Voice

Un approccio per innovare l'agire didattico

Orizzonte scuola - di Rago Giuseppe



In un'ottica di responsabilità sociale, la scuola, da sempre considerata l'istituzione preposta all'educazione e all'istruzione, è chiamata oggi a rinnovare, nelle scelte politico-organizzative e pratico-metodologiche, il suo paradigma di riferimento, accettando e inglobando opportunamente nel suo agire formale tutte quelle caleidoscopiche sfaccettature degli apprendimenti informali che dall'insegnamento e dalla trasmissione di valori, norme, conoscenze, capacità e linguaggi conducono a quella socializzazione sistematica che guarda al sistema educativo prima di tutto come mezzo di integrazione e coesione sociale (Durkheim, 1971). Siamo di fatto abituati ad una scuola statica e oppositiva nei canoni e nelle strutture portanti, affaticata nei tentativi di abbracciare quegli *input* di flessibilità richiesti dai nuovi paradigmi che non possono trascurare l'utilizzo delle nuove tecnologie, in particolare per la valorizzazione dell'individuo e delle sue esperienze, collettive e sociali.

È necessario, in quest'ottica, concentrarsi sugli studenti, da coinvolgere in un ruolo tutt'altro che passivo, ai quali deve necessariamente essere affidata la "riforma" del *setting* didattico: solo così le idee e le opinioni della classe potranno essere accolte, negoziate, valorizzate e plasmate sul progetto educativo proposto dall'insegnante e supportato dalle nuove tecnologie.

È questo il modello **Student Voice: un processo dinamico, democratico e allo stesso tempo capace di allestire ambienti inclusivi**, puntando allo sviluppo di abilità sempre più partecipative, creative e socializzanti atte a sviluppare una capacità critica e dialogica, dando ad ognuno, con la supervisione dell'insegnante, l'opportunità di esprimersi utilizzando la voce in maniera ordinata e non casuale, in modo da generare un intreccio creativo e aperto, propedeutico nel favorire la discussione e il reciproco scambio di interpretazioni in una dimensione sociale dell'apprendimento dove oggetto dell'educazione diventa la costruzione di uno stato interiore che sia capace, a sua volta, di orientare per tutta la vita l'individuo verso l'apprendimento (Morin, 2001).

Emerge oggi la necessità di fortificare la legittimazione della voce degli studenti, ancora troppe volte considerati "fruitori" e non "protagonisti" di una scuola che attende di essere rinnovata. L'ancora di salvezza non possono che essere le tecnologie (si pensi ad esempio ai forum, ai blog e alle piattaforme per l'e-learning) che aiutano ad esprimersi al meglio, a raccontare e a raccontarsi, contribuendo non soltanto attraverso il personale punto di vista, bensì portando avanti, sul piano educativo, l'opportunità di dare valore al potenziale comunicativo ed espressivo, amplificato e abilitato nelle nuove generazioni dalla rete e dai nuovi linguaggi comunicativi.

Gli studi, infatti, hanno dimostrato la naturale tendenza degli studenti a distrarsi meno, a cooperare, a diventare più creativi e a sviluppare capacità di produzione di idee innovative proprio grazie agli strumenti digitali e alla partecipazione "attiva" in classe. Si è dimostrato, infatti, che il rinnovamento degli apparati scolastici attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie può favorire alcune modifiche generali del contesto della relazione educativa ed essere quindi positivo per l'apprendimento: non si può affatto ignorare quanto le tecnologie siano in grado di stimolare la curiosità, l'esplorazione, lo scambio tra pari, la comunicazione, la creatività, tutti ingredienti fondamentali per ogni tipo di apprendimento.

C'è dell'altro: la proposta **Student Voice trova riscontro anche nelle indicazioni europee che prospettano un'istruzione basata sull'adesione al principio di uguaglianza, al rispetto dei diritti umani e dei valori democratici** (Watkins, 2012), con la consapevolezza di poter vantare nell'azione educativa quella ricchezza generata dalla valorizzazione delle diversità dell'alunno (considerato come vera risorsa) e dal sostegno nella promozione di un apprendimento disciplinare, pratico, e allo stesso tempo emotivo e sociale.

Nell'era della simultaneità intercognitiva, tra interrogativi e sperimentazioni pedagogiche, la proposta di sperimentazione è quella di incentivare lo spirito dell'approccio **Student Voice**, questo nuovo processo antropocentrico che, se accolto e ben tessuto nella fitta rete di orientamenti didattici, potrebbe davvero contribuire a delineare ancor meglio in Italia, nelle nostre classi, i tratti di una scuola che, sposando l'incipit dell'UE, si sviluppa e mantiene viva la democrazia generata dalla condivisione formativa, dalla corresponsabilità e dalla compartecipazione educativa per la promozione dei valori democratici, della coesione sociale, della cittadinanza attiva e del dialogo interculturale.

Giuseppe Rago, docente incaricato presso l'Università di Foggia ed esperto di didattica digitale

Bibliografia

- Durkheim, E. (1971). La sociologia e l'educazione. Roma: Newton Compton.
- Morin, E. (2001). I sette saperi necessari all'educazione del futuro. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Watkins, A. (2012). La formazione docente per l'inclusione: Profilo dei docenti inclusivi. European Agency for Development in Special Needs Education.
- Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020"). Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea.